

Recensioni ricevute:

da Alessandro Terradura di Liberart

"Gli alberi non crescono senza le radici".

Una grande donna, una grande autrice che solo il caso, e in questo caso il marito lungimirante, ha consegnato al pubblico. Secondo posto al Concorso della Viola editrice "Gocce di Inchiostro 2013" con il romanzo d'esordio.

Thriller psicologico, per stomaci allenati, un gioco di incastri che scoppiano nel finale. Nudo e crudo. Geniale nell'architettura, brutale nella scrittura. Di una brutalità tale che solo la realtà, purtroppo, lo supera, e non sempre.

Già dalle prime righe si segue e si legge con avidità. Poi il buio. Sperduti abbandonati persi senza più punti fermi, più nulla, attorno né sopra né sotto. Si continua più per fame di parole che per altro e tre capoversi più in là si viene travolti nuovamente dalla storia che ricomincia nel senso opposto. Uno shock che ti fa correre ancora più velocemente nella lettura fino all'ultimo punto. Non è che l'inizio.

Puzzle magistralmente orchestrato di vite, odori, esperienze, disgrazie, pensieri cattivi e sguardi nell'ombra. Il dolore aggrappato alle mattonelle della cucina, come la crosta gommosa che rimane dopo mesi di cucinato non lavato. Come le coscienze dei personaggi che ruotano attorno alla protagonista.

E quella maledetta abilità. Quel dono che pochi riescono a condividere. Generare un transfert nel lettore che viene trascinato a forza nella storia e reso non più spettatore ma co-protagonista inerme. Le pagine, le righe assumono la forma di fotogrammi che rendono Anime inquinate un film da leggere e vedere.

Il tema appassionante, violento, attuale. E che fa riflettere.

"Quegli attimi di cronaca che nel quotidiano sentiamo e che sfuggono alla coscienza perché temiamo questa realtà e la releghiamo nell'oblio cinque minuti dopo aver ascoltato la notizia. Io invece ho fermato quell'attimo per far emergere da questa nebbia il nero e, calandomi, affrontarlo con l'incoscienza di chi lo vive da fuori e lo può descrivere in maniera asettica ma comunque coinvolgente".

Dal sito intranet dell'INPS:

".... (Omissis)....l'ha inviato al concorso quasi per gioco dimostrandosi, invece, un'autrice di grande talento e inventiva. L'opera, infatti, risulta ricca sia dal punto di vista dell'intreccio narrativo che per le sfumature psicologiche che delinea nonché per le descrizioni accurate di scene e personaggi. (Omissis)..."

Dal sito "SplatterContainer.com"

".... (Omissis).... lasciatemi dire che sono giunta alla fine del libro senza riuscire a fermarmi, la scrittrice è brava ad intessere una trama ricca di personaggi con un loro carattere e ricca di bei colpi di scena che arricchiscono una storia interessante e ben oliata... (Omissis)..."

".... (Omissis).... Beh Carissimi... se anche voi dovete dividervi la cena con la vostra doppia personalità...allora non fatevi scappare questo libro!"
di AneresAlchemica

Dal sito Amazon

Ci sono scrittori che sanno quanto buio e profondo possa essere l'abisso dell'animo umano. Il punto è che non tutti hanno il coraggio di calarsi in simili profondità. Quasi viene da chiedersi, leggendo

certi tipi di storie, cosa si annidi nell'intimo di qualcuno che è in grado di scrivere certe scene, certi particolari raccapriccianti. Qui risiede la forza di tali scrittori. Nel saper mettere su carta qualcosa di oscuro eppure terribilmente reale, tangibile, e che non vive in lui, ma nella realtà che ci circonda. Rita Volponi si è calata nelle torbide profondità del male umano, dove ha raccolto lo spunto per dare vita e corpo ad un personaggio femminile, Elisa, ragazza dai molteplici volti e dalle sfaccettature taglienti di personalità stridenti tra loro e affamate di prevalere. Una storia che si arrampica lungo una spina dorsale contorta e irta di sofferenze. E se l'inizio della storia sembra dare l'impressione di qualcosa di già assaporato, lentamente, pagina dopo pagina, ci scopriamo sempre più curiosi e storditi dal mondo che Rita Volponi crea.

Un thriller ben congegnato, che ogni tanto emette qualche piccolo cigolio, ma che si lascia leggere tutto d'un fiato; ricco di particolari sanguigni e quasi morbosi, per gli amanti delle storie che poco lasciano all'immaginazione, senza mai scendere nella spettacolarizzazione di eventi sanguinosi. La storia è avvincente e inquietante quanto basta, anche se nei dialoghi tra i vari personaggi ho avvertito in alcuni passaggi delle forzature; la storia ha una buona andatura, che dosa bene sia i passaggi più crudi, sia quelli più lenti, anche se in alcuni momenti le spiegazioni di alcuni temi rischiano di rallentare il ritmo.

Quello che è certo è che il libro comunque convince, e riesce nell'intento di trasportare il lettore tra le sue pagine fosche e malsane, sprofondandolo tra le sue inquiete ombre. Un thriller nostrano, femminile e di buona fattura che riesce a tenere alta la suspense fino all'ultima pagina.